

L'ACQUISIZIONE E LA PUBBLICAZIONE DELLE CARTE DI VOLTA

Nota del s.c. ALBERTO CADIOLI (*)

(Adunanza del 25 novembre 2021)

SUNTO. – La nota presenta le motivazioni e i passi che hanno portato all'acquisizione delle carte di Alessandro Volta da parte dell'Istituto Lombardo, e introduce le tappe della pubblicazione dell'Edizione nazionale che, nel corso del Novecento, ha fatto conoscere molti testi dello scienziato. Viene anche sottolineato come le nuove strumentazioni filologiche potrebbero essere impiegate efficacemente per ripercorrere con nuovi studi le carte voltiane conservate all'Istituto Lombardo.

ABSTRACT. – The note presents the motivations and steps that led to the acquisition of Alessandro Volta's papers by the Istituto Lombardo, and introduces the stages of the publication of the National Edition, which, during the 20th century, made many Volta's texts known. It is also stressed that the new philological instruments could be used effectively to approach with new studies the papers of Alessandro Volta that are preserved at the Istituto Lombardo.

Nell'adunanza dell'Istituto Lombardo del 28 giugno 1860, il professor Luigi Magrini, membro effettivo e studioso emerito dei fenomeni elettrici, teneva una comunicazione per dar conto dello stato dei lavori di una commissione ministeriale incaricata di esaminare i manoscritti di Alessandro Volta. Magrini riferiva che il compito era stato «reso mala-

(*) Università degli Studi di Milano, Italy. E-mail: alberto.cadioli@unimi.it

gevole dall'aver trovato la massima parte dei manoscritti confusamente raccolti in quattordici grandi cartelle, in ciascuna delle quali erano autografi e scritti dei più disparati argomenti, e i fascicoli contenenti la trattazione di una stessa materia, dispersi nelle varie cartelle»¹. Per questo era stato necessario, precisava ancora Magrini, ridistribuire le carte autografe, e quelle corrette e postillate da Volta, in sei «gruppi o categorie», riguardanti argomenti simili, che comprendevano soprattutto questioni scientifiche, ma anche, secondo il titolo della sesta sezione, «I viaggi, le corrispondenze e le cose di vario argomento»².

Procedendo nella descrizione delle singole sezioni, Magrini indicava la presenza di carte manoscritte non autografe, ma corredate da correzioni o postille, così come postille e correzioni si trovavano in libri e in fascicoli («stesi da mano altrui») di fisica, di chimica, di mineralogia.

Stampata negli atti delle adunanze, la comunicazione di Magrini dava dunque conto, non in dettaglio ma tuttavia con dovizia di riferimenti, della consistenza dell'archivio di Volta, soffermandosi sia sulle carte sia sugli strumenti voltiani, e soprattutto sulla «pila a colonna» utilizzata dallo scienziato per le sue dimostrazioni (in particolare quella all'Istituto Nazionale di Francia davanti a Napoleone), che giustifica l'ultima frase della comunicazione: «Ora, chi mai potrà estimare la preziosità di tale reliquia?»³.

Non stupisce dunque che, dopo ulteriori interventi di Magrini in successive adunanze, l'Istituto Lombardo deliberasse «a voti unanimi di proporre a sé ed al Pubblico una sottoscrizione volontaria per comperare quanto rimane di manoscritti, strumenti, e suppellettili scientifiche di Alessandro Volta»⁴, e per evitare che sia i preziosi manoscritti sia gli strumenti, «come già tanti altri tesori», passassero «agli stranieri»⁵.

La sottoscrizione venne promossa con un manifesto-programma intitolato *Ai cultori delle scienze e della gloria nazionale* (e datato 23 settembre 1861), nel quale veniva confermata l'importanza «di raccogliere

¹ L. Magrini, *Sui manoscritti inediti di Alessandro Volta. Comunicazione*, in *Atti del Reale Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti*, volume II, Milano, Tipografia Bernardoni, 1860 (ma 1861), p. 234.

² *Ibidem*.

³ *Ivi*, p. 239.

⁴ *Ai cultori delle scienze e della gloria nazionale*, in *Atti del Reale Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti*, cit., p. 414.

⁵ *Ivi*, p. 415.

e trasmettere alle venture generazioni italiane»⁶ tutto quanto di Volta era rimasto «e in qualche maniera appartiene ai lunghi ed alti suoi studj»⁷. I firmatari del programma appartenevano tutti all'Istituto Lombardo: Luigi De Cristoforis ne era il vicepresidente, Giulio Curioni il segretario, mentre Ottavio Ferrario, Francesco Ambrosoli e il più volte già ricordato Luigi Magrini erano membri effettivi.

Un passo del manifesto-programma sottolineava, in particolare, un punto che risulta centrale nell'ottica degli studi filologici, e vale la pena riportarlo, nonostante la sua lunghezza:

Fu detto dal celebre Arago⁸, che gli scolari del Volta traevano dalle sue lezioni questo speciale profitto, di apprendere da lui ciò che pochissimi sono atti a insegnare: *la marche des inventeurs*. A questo grande vantaggio non partecipa se non di rado e assai scarsamente chi legge quelle opere dove un autore riferisce o rappresenta le sue scoperte compiute: ma renderemo possibile il parteciparne in molto maggior misura presentando agli studiosi gli scartafacci del Volta; dove egli giornalmente scriveva le sue esperienze, le sue osservazioni, e il correggersi o modificarsi di alcune opinioni, e il comporsi, per così dire, delle dottrine che poi depose e divulgò ne' suoi scritti; come vi segnò non di rado i primi abbozzi di quegli strumenti, dei quali fece poi dono alla scienza.⁹

Probabilmente dietro queste parole c'era l'intervento di Francesco Ambrosoli, studioso di letterature classiche e di letteratura italiana, che in gioventù aveva frequentato Vincenzo Monti e Pietro Giordani e aveva presente i problemi filologici legati alla scrittura. Comunque sia, mentre a metà del Novecento la parola «scartafacci» veniva utilizzata da Benedetto Croce e dai suoi seguaci per condannare lo studio delle carte d'autore, ritenuto inutile, i promotori dell'acquisto delle carte voltiane, con lungimiranza, parlavano di scartafacci in senso positivo, avendo compreso che proprio attraverso gli autografi, le correzioni, le postille si poteva entrare nel laboratorio mentale, prima

⁶ Ivi, p. 414.

⁷ *Ibidem*.

⁸ Dominique François Jean Arago (1786-1853) fu astronomo e studioso di fisica (occupandosi, tra i tanti campi nei quali intervenne, anche di elettromagnetismo). A partire dagli anni Trenta si dedicò all'attività politica, ricoprendo anche l'incarico di Ministro della Marina e della Guerra.

⁹ *Ai cultori delle scienze e della gloria nazionale*, cit., pp. 414-415.

ancora che materiale, dello scrittore, là dove nascevano e si mettevano a punto le idee.

Nella stessa direzione, nella sezione di descrizione degli strumenti e dei manoscritti, veniva sottolineata l'importanza di «tenersi come preziosi anche quegli autografi che trattano o ritornano su lavori già pubblicati»¹⁰, poiché Volta, affrontando di nuovo un argomento sul quale aveva già riflettuto e scritto, vi introduceva modifiche e ampliamenti.

La raccolta di fondi ebbe successo, e le carte di Volta entrarono nel 1864 all'Istituto Lombardo¹¹, dove vennero allestite le Sale Voltiane¹². Oggi possiamo dire che l'iniziale volontà di valorizzare i materiali acquisiti è stata rispettata: nel corso del tempo sono state numerose le iniziative voltiane dell'Istituto o alle quali l'Istituto ha partecipato¹³, e costante l'attenzione per le carte dello scienziato, sia quelle conservate in sede sia quelle reperite altrove (è il caso della lettera inedita pubblicata da Paolo Mazzarello e Giovanni Zaffignani nel n. 142 del 2008 dei *Rendiconti* dell'Istituto¹⁴).

Acquisite le carte, uno dei primi obiettivi fu la pubblicazione dell'edizione delle opere di Volta: per realizzare la pubblicazione era necessario riordinare i manoscritti, censire e quindi raccogliere quelli dispersi in altre biblioteche e in altri archivi. Ci vollero anni per riordinare il vasto materiale, ma nel 1909 – sulla base di un accordo fra il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Accademia dei Lincei e l'Istituto Lombardo – fu promossa l'«Edizione nazionale delle opere di Alessandro Volta». E non è senza significato, anche per il ruolo che vi ebbe l'Istituto Lombardo, che si trattasse della quarta edizione nazio-

¹⁰ Ivi, p. 418.

¹¹ Sulla catalogazione delle carte voltiane è necessario rimandare a A. Robbiati Bianchi, *Il Cartellario Voltiano: dall'acquisizione alla catalogazione*, in *Regesto dei manoscritti del Cartellario Voltiano*, a cura di F. Bevilacqua, G. Bonera, A. Ferraresi, Università degli Studi di Pavia, Milano, Hoepli, 2002.

¹² Con il trasferimento dell'Istituto dal Palazzo di Brera a Palazzo Landriani, nel 1959 venne rinnovata e ampliata la Sala Volta.

¹³ Non è compito di questa nota dare conto delle tante iniziative che si sono succedute negli anni, sia sotto forma di mostre, con esposizione di carte e strumenti, sia sotto forma di pubblicazioni a stampa.

¹⁴ P. Mazzarello e G. Zaffignani, *Una lettera inedita di Alessandro Volta*, in Istituto Lombardo – Accademia di Scienze e Lettere, *Rendiconti. Classe di scienze matematiche e naturali*, vol. 142, 2008, pp. 213-223.

nale messa in cantiere, dopo quelle di Mazzini, Petrarca e Leopardi¹⁵. I sette volumi delle *Opere* di Volta vennero tuttavia pubblicati solo tra il 1918 e il 1929, dall'editore Hoepli¹⁶, con un'accelerazione dopo il 1921¹⁷; e solo tra il 1949 e il 1955, uscirono, questa volta da Zanichelli, i cinque volumi delle lettere¹⁸, cui seguirono le aggiunte alle *Opere* e all'*Epistolario*¹⁹ e gli indici²⁰.

Le difficoltà dell'impresa avviata con l'Edizione nazionale furono subito evidenti alla commissione che si adoperò per la pubblicazione. Sebbene venisse infatti deciso di stampare solo una selezione delle migliaia di pagine raccolte (oltre novecento erano i manoscritti conservati), il problema di come compiere la selezione non era indifferente, poiché si era deciso di proporre sia testi editi sia carte inedite. Al problema della selezione si affiancavano i problemi delle scelte filologiche necessarie alla trascrizione degli autografi e all'allestimento del volume. Scelte, anche queste, non semplici, essendo la commissione incaricata di seguire la pubblicazione formata in prevalenza da studiosi di fisica e di matematica, e i due letterati in essa presenti, Francesco D'Ovidio e Michele Scherillo, non avevano una particolare propensione per le questioni ecdotiche. Per altro dal secondo al settimo volume delle *Opere* il

¹⁵ Si veda, a questo proposito, M. Scotti e F. Cristiano, *Storia e bibliografia delle edizioni nazionali*, prefazione di F. Sicilia, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002, pp. 79-80. Le sezioni dedicate a Volta sono alle pp. 79-82 e 529-538.

¹⁶ *Le opere di Alessandro Volta*, Edizione nazionale sotto gli auspici della Reale Accademia dei Lincei e del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Milano, Hoepli, 1918-1927, 7 voll.

¹⁷ Cfr. M. Scotti e F. Cristiano, *Storia e bibliografia delle edizioni nazionali*, cit., p. 530.

¹⁸ *Epistolario di Alessandro Volta*, Edizione nazionale sotto gli auspici dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e della Società Italiana di Fisica, Bologna, Zanichelli, 1949-1955, 5 voll.

¹⁹ *Aggiunte alle Opere e all'Epistolario di Alessandro Volta*, Edizione nazionale sotto gli auspici dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e della Società Italiana di Fisica, a cura di F. Massardi e A. Ferretti-Torricelli Bologna, Zanichelli, 1966.

²⁰ *Indici delle Opere e dell'Epistolario di Alessandro Volta*, edizione nazionale sotto gli auspici dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e della Società Italiana di Fisica e pubblicato con il contributo del Comune di Como, Milano, Rusconi, 1974-1976, 2 voll. Nel 2002 l'Istituto Lombardo ha curato la pubblicazione in cd-rom delle *Opere* e dell'*Epistolario: Alessandro Volta. CD-ROM*, Edizione nazionale delle opere e dell'epistolario in cd-rom, a cura dell'Istituto Lombardo – Accademia di Scienze e Lettere, Milano, Hoepli, 2002.

lavoro di edizione fu curato da Francesco Massardi (fisico e studioso di elettrostatica, le cui ricerche vennero fatte conoscere anche dai *Rendiconti* dell'Istituto Lombardo, in particolare nel 1933)²¹. E sempre Francesco Massardi, che operava in stretto contatto con l'Istituto, si impegnò per l'edizione dell'*Epistolario*.

Il risultato fu una pubblicazione di grande rilevanza per la cultura italiana e la cultura scientifica, con la presentazione di scritti rari e inediti. E tuttavia si trattava di una pubblicazione che, per quanto riguardava la struttura dei volumi, ma in particolare le trascrizioni dei testi, risentiva inevitabilmente di molti limiti filologici, soprattutto poiché lo studio delle carte d'autore non poggiava ancora su una consapevole metodologia, capace di portare in evidenza, per esempio, le diverse fasi della scrittura. Proprio le diverse fasi della scrittura, invece, una volta messe in risalto, avrebbero potuto introdurre il lettore nel laboratorio di Volta, come già avevano intuito i membri dell'Istituto Lombardo più di cinquant'anni prima.

Divisa la materia per argomento, e dentro le sezioni per cronologia, la trascrizione era avvenuta secondo il criterio della leggibilità: da qui la scelta, di fronte a carte dall'elaborazione tormentata, di intervenire per rendere ogni passo fruibile al lettore, anche modificando quanto scritto da Volta. Cancellando le tracce dei vari stadi della scrittura voltiana, l'esigenza della leggibilità faceva perdere la possibilità di seguire le prime formulazioni delle idee e il loro sviluppo, l'evoluzione della riflessione e gli eventuali mutamenti di testi già usciti in precedenza.

I più recenti sondaggi filologici sulle carte di Volta – in particolare quelli condotti da Viola Bianchi, che ne parla in questo stesso numero dei *Rendiconti* – hanno mostrato i limiti dell'Edizione nazionale, che tuttavia rimane l'unica pubblicazione a stampa per accostarsi a molte carte dello scienziato. Per una lettura fedele occorre oggi attingere, dunque, direttamente ai manoscritti.

Proprio per questo sarebbe auspicabile una nuova riflessione sull'edizione delle opere voltiane, alla luce, in particolare, delle indicazioni metodologiche della filologia che studia le carte d'autore. Nuovi studi e una nuova edizione potrebbero infatti riconsiderare con nuovi

²¹ La biografia e l'attività di editore di Francesco Massardi sono presentate nella voce a lui dedicata in A. Fappani, *Enciclopedia bresciana*, Brescia, Storia bresciana (La voce del popolo), 1992, *ad vocem*.

criteri, e pubblicare con una nuova consapevolezza ecdotica, quelle carte che con generosità l'Istituto Lombardo ospita da centocinquantotto anni. Una nuova edizione potrebbe diventare, per i decenni futuri, quell'importante riferimento sul piano scientifico, culturale, linguistico, rappresentato dall'Edizione nazionale nel secolo scorso.

